

**Sabato 7 Aprile 2018, alle ore 17, sarà inaugurata la mostra, curata da Maurizio Vitiello, "CORRELAZIONI ASTRATTE" con opere recenti di tre artisti aniconici dell'area campana: Eduardo FERRIGNO, Antonio IZZO, Gianni ROSSI, alla Galleria d'Arte "Il Triangolo", Via degli Alimena, 31d, 87100 Cosenza (0984.73633 – [www.galleriaailtriangolo.com](http://www.galleriaailtriangolo.com) - [info@galleriaailtriangolo.com](mailto:info@galleriaailtriangolo.com)), diretta da Enzo Le Pera. L'esposizione resterà aperta sino al 20 aprile 2018; orario galleria: 10,30-13.00/16,30-20.00. Catalogo in galleria.**

**Scheda della mostra dal catalogo a cura di Maurizio Vitiello:**

## **CORRELAZIONI ASTRATTE**

**Eduardo Ferrigno Antonio Izzo Gianni Rossi**

*opere recenti*

Da anni **Eduardo Ferrigno, Antonio Izzo e Gianni Rossi** saggiano i loro studi e i loro interventi in mostre di gruppo; hanno voglia di esprimersi, di "esserci", di discutere.

E' chiaro che la prospettiva del domani è nell'attualità dell'arte.

Il loro procedere è un gioco sottile di rimbalzi; orizzonti, profili, panorami s'interconnettono nelle frontiere comuni.

Oggi abbiamo bisogno di bellezza e di sogni; *"La bellezza salverà il mondo"* afferma il principe Miškin nell'Idiota di Dostoevskij e *"Siamo fatti della stessa sostanza dei sogni"* scrive il grande drammaturgo seicentesco che fu Shakespeare, nella sua opera "La tempesta".

Il loro cammino è accattivante, va verso il "bello" e il loro impegno è sincero; finitime sono le loro impostazioni, e, tra le loro opere, si colgono, si avvertono e si percepiscono "scambi di confine", nell'alveo di produzioni serissime e nel concreto ventaglio di traguardi raggiunti, già, coerentemente, alle spalle.

**Eduardo Ferrigno** con la sua pittura riesce a incardinare assi con giustapposizioni, che attirano interessi; insomma, verticalità dimensionano un "assetto" centrale, chiaro e netto.

Con questi ultimi lavori distribuisce con acutezza impianti finemente investiti dalle qualità cromatiche dell'oro, sino a coinvolgere cromatismi forti, carichi.

I soggetti hanno voglia di conquistare lo spazio, anzi tentano di sedurlo e d'invaderlo, pienamente.

Questa costante si capta dalla dinamica, dichiarata ed estrema, di intriganti penetrazioni e incursioni, che intendono significare presenze.

Eduardo Ferrigno codifica la redazione delle sue opere con impasti cromatici solidi, convincenti e compatti, perché si riveli un misurato senso tattile, quasi di corporeità, e per favorire, al massimo, l'assunzione icastica della scena.

Nella discrezionalità rigorosa dell'impianto astratto, impostato e strutturato, si legge e si ricava la tendenziale idea di misurare lo spazio, ma, anche, di interpretarlo, integralmente, per possederlo e alla fine per conquistarlo con valenti e pregnanti pluridimensioni cromatiche.

**Antonio Izzo** continua a sviluppare programmi compositivi agili.

A memoria calma e raffreddata, possiamo sottolineare che la produzione artistica dell'artista deriva da seduzioni e articolati recuperi; da seduzioni perché ha sempre inseguito e sostanziato percorsi della sua ricerca tentando di indagare su vari, complessi e specificati tagli estetici e da recuperi, perché per lui nessun "materiale di risulta" può considerarsi tale, dato che potrebbe avere ancora in sé un lancio di sfida all'estetica.

In una complessa rete di riverberi di cuore e di segni rugosi, tutti tesi a pronunciare una storia di rimandi estremi, e in una sorta di affrancature emotive e di "scarabocchi", che indugiano e indagano su variabili "altre", corrispondenze astratte declinano variegata sequenze immaginative di riscontri intuitivi.

Izzo, ora, espone con una più determinata continuità. La voglia di segmentare e approfondire per accertare reali posizioni di giudizio combina un ductus, in cui viene tracciata la redazione di una scrittura da corsivo dinamico al posato manifesto.

**Gianni Rossi**, gioca, da sempre con titoli orientati, talvolta intriganti, insomma appassionanti, e puntualizza con precisa chiarezza la sua linea, sia grafica che pittorica, che ha avuto, serie dopo serie, passo dopo passo, momento dopo momento, enunciazioni chiare, esplicite, capaci, convinte e persuasive, senza inganno alcuno.

Con disegni e chine ha affrontato tesi e tematiche, indicate e registrate in libri e monografie esemplari.

Il vocabolario segnico-coloristico di Gianni Rossi invita a pensare a uno “screening” puramente giocato nello spazio dei contrappesi visivi, degli accordi cromatici e delle sintesi geometrico-compositive.

Ma il peso, il valore degli impasti è anche giocato, in maniera determinata con materie varie, che sceglie con argute risoluzioni.

Ma sotto c'è una mappatura metaforica e una geografia di combinazioni, puro traslato di immaginazioni, in parte, e di assenti strutturali reali, per l'altra buona metà; insomma, solo una lettura attenta, profonda, combinata riesce a cogliere quanto di vigilato è sui piani partecipi della sua pittura, che intende accogliere il mondo esterno, che filtra nella sua anima e nelle sue acquisizioni mentali.

Ciò che è fuori pareggia con l'intimo sentire.

Più volte, nel tempo, abbiamo scritto su e per Gianni Rossi - *basta vedere le indicazioni bibliografiche dei suoi cataloghi* - e sempre abbiamo posto l'accento sulla predominanza di una voluta disposizione geometrica di base, combinata ad accogliere un sostrato di matericità, nell'approccio con la tela e con altri supporti.

Ma abbiamo anche informato, i lettori di quotidiani e di riviste, su cui siamo intervenuti, che nell'esercizio pittorico di Gianni Rossi s'espande, sulle affinate e incidenti trame e sui dinamici e pulsanti orditi astratto-geometrici, un pregevole dettato segnico, supportato da una tensione poetica, che pone nel gioco compositivo allusioni di racconti, sottilmente e variegatamente affabulanti, per rendere sensi luministici.

La linea geometrica predominante s'imbeve di tessuti materici, di estensioni logico-spaziali armonizzate, amalgamate, connesse con spiriti di corporeità. Insomma, la linea virtuosa s'aggancia a infrazioni materiche, a palpitanti campiture, a reti ben impastate, dove s'estendono motivazioni di ricerca sul senso della vita e sulla stessa pittura.

Crediamo, che, man mano, i suoi lavori saranno sempre più apprezzati dal mondo della critica e ogni opportuna occasione espositiva permetterà una sempre migliore acquisizione del tracciato segnico-pittorico-poetico che valida un percorso di attenzioni massime al mondo.

L'attuale tracciato dall'artista Gianni Rossi posiziona commenti e aperture. L'artista si sofferma, in modo esteso, a contenere gli imbarazzi contemporanei e a rilanciare possibili visioni di concordia.

Per l'artista ogni mostra è: “ ... *Una raccolta di opere poste in sequenza, come un divenire di tempi e realtà, di distanze e luoghi, con un costante approccio al territorio, alla geografia di luoghi, alle luci e alle cromie della realtà vissuta. ...* ”.

Le sue tele si inseriscono nel filone dell'astrattismo contemporaneo in cui a prevalere sono linee segmentate e colori volutamente accesi, brillanti e squillanti, attraverso l'uso di acrilici, collages, impasti di polvere di marmo e di carta, e non solo.

Semplicemente, Gianni Rossi percorre le strade dell'astrattismo di matrice lirica, in cui eleganze curvilinee, fraseggi pittorici, ribattute articolazioni e consistenze materiche sottolineano campiture gravide di umori e di verità, mentre segni, segnacoli e segnali intercettano effetti ludici e sorreggono i tagli più squisitamente geometrici in chiave astratta.

Gianni Rossi sa bene come portare avanti la sua personale, garbata descrizione astratto-lirico-geometrica all'interno delle ricerche delle numerose onde astratto-informali, tanto da essere un

punto di riferimento per le nuove leve e motivo di studio per giovani studenti universitari. Ovviamente, è riuscito a determinare e a definire una sua cifra di riconoscibilità, il che non è poco; anzi, è quel molto che lo potrà sempre decisamente contraddistinguere, ma non solo nella sua terra d'origine.

Chi studia l'astratto-lirico-geometrico deve sapere che questo codice interpretativo è stato investigato e reso da artisti di varie latitudini.

Gianni Rossi regola memoria e maniera, riclassifica le tonalità dei colori, rimedia il senso del taglio per agevolare aperture e uncinare valenze certe, in cui spessori rendono profondità reali e, altre volte, cosmiche.

Riuscire, dopo tanti anni di integra ed esperta carriera, a essere riconosciuto come valido interprete di un segmento qualificato, che fa combaciare le estremità dell'astrattismo lirico e dell'astrattismo geometrico, depono tutto a suo favore.

Oggi, Gianni Rossi nella continuità di una linea raffinata dell'arte si pone nella folta schiera delle firme, accorsate e serie.

Il merito principale dell'artista è di aver raccolto e riattivato le sue prese di coscienza in sviluppi vitali con un esercizio quotidiano, di respiro e di metodo, che non lo stanca.

Oggi, più di ieri, prosegue nell'elaborare un circolo di riconsegne estetiche, consistenti e condivise.

**Maurizio Vitiello**

Napoli, 2018